GIUBILEO DEI SACERDOTI DI ABRUZZO E MOLISE

Santuario di San Gabriele dell'Addolorata

12 ottobre 2021

Re celeste paraclito

Re celeste, consolatore, Spirito di verità, Tu che sei presente in ogni luogo
e ogni cosa porti a compimento, arca di beni e datore di vita,
vieni e abita in noi, purificaci da ogni macchia e salva, Tu che sei buono, le nostre anime.

Un suggerimento biblico

Il capitolo 12 della lettera di Paolo ai Romani non è rivolto a dei preti, ma ad ogni credente. Potrebbe però essere adottato utilmente da un prete come modello del suo comportamento. Paolo dà delle direttive per vivere i rapporti:

- Con se stessi:
  - Non aspirare a cose troppo grandi;
  - Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi;

- Con i fratelli nella fede:
  - Amatevi gli uni gli altri;
  - Gareggiate nello stimarvi a vicenda;
  - Rallegratevi con chi è nella gioia;
  - Piangete con quelli che sono nel pianto;
  - Abbiate gli stessi sentimenti.

- Con le persone ostili:
  - Benedite coloro che vi perseguitano;
  - Non fatevi giustizia da soli;
  - Date assistenza al nemico nel bisogno;
  - Non lasciatevi vincere dal male ma vincete il male con il bene.

- In generale:
  - Fuggite il male con orrore;
  - Attaccatevi al bene;
  - Non rendete male per male;
  - Cercate di compiere il bene davanti a tutti;
  - Vivete in pace con tutti per quanto sta in voi.

Una riflessione di s. Alberto Hurtado[1]

---

[1] Annoverato tra i santi da Benedetto XVI nel 2005, s. Alberto Hurtado Cruchaga era un sacerdote gesuita cileno (1901-1952). Nella sua vita insegnò, si occupò del servizio dei poveri con delle iniziative pilota, fondò l'Associazione Sindacale Cilena e la rivista Mensaje. Uomo appassionato e di grande "visione" apostolica, ha lasciato degli scritti confluiti in alcune raccolte. Il brano qui citato è la sintesi di un capitolo (*O homem de ação*), tratto dal volume *Um fogo que acende outros fogos. Páginas escolhidas de S.to Alberto Hurtado*, Ed. Loyola 2005, 111-113. La pagina è stata scritta dal Santo nel novembre 1947.

Quanto il santo scrive è una riflessione proposta soprattutto all'uomo di azione. Il prete può benessere considerato tale, visto che la sua presenza tra gli altri dovrebbe sempre tradursi in gesti e atteggiamenti concreti, soprattutto in relazioni costruttive, libere e liberanti.

Alcune qualità personali, o atteggiamenti virtuosi dell'uomo d'azione:

- lealtà totale, assoluta trasparenza: capacità di vivere in modo tale che tutto ciò che si fa e si dice possa essere sottoposto all'esame altrui;
- considerarsi servitori di una grande opera e, poiché il compito è quello di servire, non si rifiutino lavori umili, le occupazioni modeste di amministrazione e collaborazione domestica, come per esempio le pulizie, il riordino;
- l'umiltà, che consiste nel porsi nel proprio posto autentico: davanti agli uomini, non pensando che si è l'ultimo di essi, perché non ci crediamo; davanti a Dio, riconoscendo che dipendiamo sempre da Lui e che ciò che abbiamo di più nei confronti altrui ci è stato dato perché serva al bene comune (s. Tommaso);
- camminare con il passo di Dio, non correre più veloce di Lui. Fondere la propria volontà con quella del Signore, saper rispettare i suoi tempi e i suoi metodi;
- non attendersi riconoscimenti, ma rallegrarsi e ringraziare per quelli che arrivano;
- munificenza, magnificenza, magnanimità: parole desuete, ma realtà importanti. Munificenza e magnificenza non temono di "spendere" per realizzare qualcosa di grande per il Regno; il magnanimo, poi, pensa ed agisce con animo grande, e sempre in modo degno dell'uomo.

Limiti e peccati dell'uomo di azione

- credersi indispensabile a Dio e allo stesso tempo fare a meno di Lui: non pregare abbastanza, perdere il contatto con Lui, andare in fretta, più veloci di Dio (J.-J. Rousseau diceva: *la prima e più fondamentale regola di ogni educazione non è quella di guadagnare tempo, ma di andare adagio*).
- Non darsi per intero, lavorare per sé, cercare se stessi e la propria realizzazione nell'azione. Lasciarsi abbattere dalle difficoltà.
- Mantenere una eccessiva quantità di attività. È difetto tipico di anime generose e di corpi pieni di vita. Si espongono però al pericolo dell'orgoglio (è gratificante sentire quanto siamo importanti per la chiesa, per la Congregazione, per un gruppo di discepoli…) e anche al pericolo del pressappochismo, nella impossibilità di fare in ogni caso, sempre, il meglio in assoluto.
- Lavorare per fare apologetica e non per amore: fare dell'apostolato un affare, anche se spirituale. Accettare soltanto ministeri che assicurano una *audience* massiccia.
- Lavorare senza metodo: senza considerare il contesto del problema; senza "visione dell'insieme". Improvvisare; non concludere.
- Trattenersi eccessivamente sui ragionamenti previ all'azione, fino ad affogare nei dettagli e impedirsi di passare all'atto.
- Rifiutarsi di contribuire ai piccoli compiti della comunità. Sacrificare altre persone ai propri piani; vivere senza gratitudine.
- Mancare di capacità di accoglienza, essere scostante e settario, non amare i propri nemici. Riservare accoglienza e sostegno solo alle persone da cui ci si attende gratitudine.
- Considerare propri nemici tutti coloro che si oppongono a noi; non accettare con piacere la discussione. Praticare una critica demolitrice.

- Essere abitualmente triste e di cattivo umore. Nelle esortazioni domestiche, privilegiare la dimensione accusatoria, un clima penitenziale, una austerità fine a se stessa. Mostrare eccessiva preoccupazione per il denaro.
- Non dormire abbastanza, non mangiare a sufficienza: per imprudenza e senza una vera ragione, non conservare integre le proprie energie. Non riposare mai, non prevedere mai un riposo né durante il giorno, né durante la settimana o il mese o l'anno… (*oppure il contrario).
- Cercare compensazioni sentimentali, abbandonarsi alla pigrizia, alle illusioni.